

Presentazione

di Francesco Perrini, Direttore CReSV

Sostenibilità ambientale e responsabilità sociale sono temi sempre più rilevanti nell'attuale contesto storico, nonostante le forti tensioni sui mercati finanziari internazionali e la contrazione della crescita registrata da numerose economie abbiano in parte distolto l'attenzione delle istituzioni, dei media e dell'opinione pubblica da questi problemi. In realtà, se adottiamo una prospettiva globale, negli ultimi due anni il nostro Pianeta ha incassato una serie di «dolorose sconfitte» e qualche importante «vittoria», che appare utile richiamare brevemente.

L'Agenzia Internazionale dell'Energia, nell'annuale *World Energy Outlook* ha sottolineato come nel 2010 le emissioni globali di CO₂ siano aumentate del 5,3%, per un totale di 30,4 miliardi di tonnellate equivalenti, come effetto della prima ripresa economica. La domanda globale di energia è aumentata nello stesso anno del 5%, mentre l'intensità energetica globale è peggiorata per il secondo anno consecutivo (IEA 2011). In un articolo pubblicato da *Nature* nel 2009 un gruppo di ricercatori internazionali lanciava un grido di allarme sullo stato de Pianeta, segnalando come rispetto a diversi indicatori di rischio ambientale si siano superati i margini di sicurezza (Rockström et al. 2009). Questi segnali, associati alla deforestazione – in forte accelerazione in aree sensibili come l'Amazzonia o l'Indonesia – e alla crescente domanda di risorse naturali (materie prime e servizi degli ecosistemi), sono emblematici e indicano ancora una volta come il nostro modello di sviluppo necessiti di una riprogettazione profonda e strutturale.

Esistono tuttavia anche alcuni segnali molto positivi, che portano a vedere il futuro con maggiore ottimismo. La diffusione delle *clean-tech* ha registrato nel 2010 un picco senza precedenti, con investimenti sia

pubblici che privati che hanno raggiunto \$211 miliardi (UNEP Bloomberg New Energy Finance 2011). Al contempo, diverse ricerche internazionali (Kiron, Kruschwitz, Haanaes, Von Streng Velken 2011; Lacy, Cooper, Hayward, Neuberger 2010) hanno segnalato che un numero crescente di grandi imprese ha inserito la sostenibilità tra le priorità aziendali, indicando questo tema come un fattore competitivo fondamentale per il prossimo decennio, alla base dei processi di innovazione e di relazione con i mercati.

Il Centro di Ricerca su Sostenibilità e Valore dell'Università Bocconi (CReSV), nato nel 2010 raccogliendo l'eredità di diversi Centri di Ricerca, tra cui, in particolare, SPACE, Centro Europeo per gli Studi sulla Protezione Aziendale, è da diversi anni impegnato nello studio di questi temi, con l'obiettivo di esaminare quali percorsi possono essere adottati per coniugare creazione di valore, protezione dell'ambiente naturale e sviluppo sociale. Uno degli ambiti di ricerca più complessi e sfidanti su cui il Centro è impegnato intende capire quali misure utilizzare per rompere il legame esistente tra crescita del PIL e utilizzo delle/impatto sulle risorse naturali, ossia per realizzare quello che viene chiamato tecnicamente *decoupling* o disaccoppiamento. In questo quadro, l'attenzione è rivolta all'esame dei mercati delle nuove soluzioni tecnologiche più pulite (energie rinnovabili, efficienza energetica, trasporti sostenibili), all'introduzione di business model più eco-efficienti e responsabili, all'osservazione delle strategie competitive di grandi imprese e PMI sul tema della sostenibilità e della CSR, alla finanza etica, ecc.

Nel corso di oltre dieci anni SPACE prima e CReSV ora hanno portato avanti una collaborazione continuativa con CONAI per studiare il tema del riciclo e del recupero dei rifiuti di imballaggio. Questa attività ha permesso di esaminare e descrivere per la prima volta le caratteristiche strutturali di un'industria che occupa decine di migliaia di persone e che movimentata migliaia di tonnellate di materiali ogni giorno. Da questi lavori è emerso un quadro organizzativo molto interessante, composto da una molteplicità di imprese che operano lungo una filiera tecnologico-produttiva estremamente estesa e articolata che va dalla produzione di macchine da imballaggio, fino alle imprese che riciclano i materiali risultanti dai processi di raccolta e selezione. Si tratta di settori che da un punto di vista economico e competitivo hanno un peso rilevante nell'economia nazionale e contribuiscono alla nostra bilancia commerciale con una quota elevata di esportazioni. Nel 2010 in Italia la produzione di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio

ha realizzato un fatturato di oltre 3,7 miliardi di euro (esportando quasi l'88% della produzione, con una posizione di leadership sul mercato globale grazie ad una quota di mercato del 25,7%) (UCIMA 2011), mentre la produzione di imballaggi ha raggiunto quasi i 26 miliardi di euro (Istituto Italiano Imballaggio 2011). Anello fondamentale di questa *value chain* è rappresentato dalla Distribuzione Moderna Organizzata, che, secondo i dati forniti da Federdistribuzione, con oltre 128 miliardi di euro di fatturato veicola ogni anno al consumatore finale milioni di tonnellate di packaging, e che pertanto costituisce un operatore fondamentale nel sistema di impiego e recupero degli imballaggi. Infine, va considerata l'industria del riciclo che, grazie al sistema CONAI-Consorti di filiera, in dodici anni di attività ha apportato benefici al sistema nazionale per €9,3 miliardi (CONAI 2011a).

Questo volume presenta i risultati di un nuovo lavoro di ricerca realizzato nel corso del 2011 da CReSV in collaborazione con CONAI. Così come per molti altri indicatori di qualità ambientale, anche nel caso della produzione dei rifiuti urbani, infatti, nel corso dell'ultimo decennio si sono registrati trend crescenti e, pertanto, nel lungo periodo non sostenibili. Gli eccellenti risultati raggiunti sul fronte della raccolta e del riciclo sono sicuramente un elemento importante nella sfida per la sostenibilità. Come verrà evidenziato più avanti nel testo, molti Paesi hanno ampiamente superato gli obiettivi di riciclo e recupero fissati dalla Direttiva 94/62/EC (e dalle norme seguenti in materia), attivando percorsi di raccolta virtuosi sul fronte del *packaging waste*. L'Italia, ad esempio, ha registrato in questi anni brillanti risultati, ben oltre le richieste europee in un quadro di elevata efficienza economica. Tuttavia, la necessità di intervenire a monte per rompere il legame tra crescita economica e impatto sull'ambiente – in termini di consumi e quantità di rifiuti prodotti – appare sempre più urgente.

Questa strada viene indicata come fondamentale anche dal regolatore europeo, che negli ultimi anni ha implementato una serie di strumenti di *policy* e di meccanismi normativi per modificare gli attuali modelli di produzione e consumo, intervenendo prima della generazione dei rifiuti. La parola chiave utilizzata è «prevenzione», termine con cui si vuole indicare l'insieme di misure e di azioni dirette a ridurre il rischio che si verifichi un fenomeno. In questo caso le misure possono e devono essere di varia natura – organizzativa, tecnologica, educativa, ecc. – e devono spingere il nostro sistema economico a trasformare la sostenibilità e la protezione dell'ambiente e delle risorse in valore per le imprese e per la

collettività, aumentando la competitività delle nostre aziende e il benessere dei cittadini.

Muovendo da queste considerazioni, il volume propone una mappatura approfondita delle numerose iniziative che i regolatori, i soggetti preposti a favorire e gestire il riciclo e il recupero del *packaging waste* e le imprese che producono e utilizzano gli imballaggi stanno implementando per favorire la prevenzione e l'innovazione per la sostenibilità. Per eseguire la ricerca sono stati analizzati 11 Paesi e 20 aziende, utilizzando rigore scientifico e combinando diverse metodologie qualitative. Il risultato è un lavoro unico nel suo genere, che propone una visione comparativa avvincente e ricca di idee, da cui – si spera – gli organi istituzionali e di governo, le imprese e gli operatori del settore possano trarre spunti e suggerimenti sia per lo sviluppo delle nuove misure di *policy*, sia per l'implementazione di strumenti innovativi (ad esempio, *eco-tools* per la progettazione di imballaggi più sostenibili).

In conclusione, si desidera ricordare che la nuova Comunicazione della Commissione Europea *A Renewed EU strategy 2011-14 for Corporate Social Responsibility*, pubblicata il 25 ottobre 2011, individua, tra le misure per promuovere prassi sempre più avanzate e responsabili e aumentare la sostenibilità del nostro sistema socio-economico, la trasparenza informativa con riferimento agli aspetti ambientali e sociali. In questo ambito, alla sezione 4.5 (Commissione delle Comunità Europee 2011f, p. 12) si evidenzia quanto segue:

In order to ensure a level playing field, as announced in the Single Market Act the Commission will present a legislative proposal on the transparency of the social and environmental information provided by companies in all sectors. An impact assessment of possible options for this proposal, which will also include a competitiveness proofing and SME test, is currently ongoing. The Commission is also developing a policy to encourage companies to measure and benchmark their environmental performance using a common lifecycle based methodology that could also be used for disclosure purposes.

Il tema della progettazione sostenibile dei prodotti – e quindi anche degli imballaggi – e dell'introduzione di strumenti idonei a trasferire le informazioni correlate ai mercati finali (si veda, al proposito, Commissione delle Comunità Europee 2011e, p. 7), favorendo così scelte di acquisto più consapevoli, sembra essere, dunque, una delle nuove misure su cui l'Europa desidera intervenire. In questo senso, lo sviluppo di una politica efficace per la sostenibilità e la prevenzione non può trascurare

l'importanza di una cultura di consumo più matura e attenta alla protezione dell'ambiente, in cui le scelte siano accompagnate da strumenti idonei a valorizzare gli sforzi innovativi fatti dalle imprese più responsabili, che investono sulla sostenibilità e sul nostro futuro.

Introduzione

di Roberto De Santis, Presidente CONAI

La prevenzione, così come definita dal D.Lgs. 152/2006 e s.m., è la «[...] riduzione, in particolare attraverso lo sviluppo di prodotti e di tecnologie non inquinanti, della quantità e della nocività per l'ambiente sia delle materie e delle sostanze utilizzate negli imballaggi e nei rifiuti di imballaggio, sia degli imballaggi e rifiuti di imballaggio nella fase del processo di produzione, nonché in quella della commercializzazione, della distribuzione, dell'utilizzazione e della gestione post-consumo». Le integrazioni introdotte allo stesso decreto, in recepimento della Direttiva europea 2008/98/CE, prevedono ai fini della promozione della prevenzione e della riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, «[...] la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, [...]».

Si amplia, dunque, il concetto di prevenzione che considera l'impatto ambientale generato dal prodotto o servizio lungo l'intero ciclo di vita.

Tale approccio, espresso dalla formula «dalla culla alla culla» tende a definire modelli innovativi diretti ad un uso sostenibile delle risorse al fine di superare gli attuali paradigmi di produzione e consumo ormai non più compatibili con il sistema ambientale.

In particolare, nella filiera del packaging, il tema della sostenibilità trova il fondamento all'interno della Direttiva europea 94/62/CE, i cui contenuti sono ancora oggi attuali e indicano la traccia da seguire per una gestione ecosostenibile.

La filiera del packaging è stata tra le prime ad essere normata con riferimento specifico ai temi della sostenibilità e, come tale, rappresenta oggi un modello di successo sia per i positivi risultati di riciclo e recupero raggiunti, sia per il più generale approccio adottato sulle tematiche ambientali.

Perno del modello italiano è CONAI che ha affrontato in maniera efficace le responsabilità dirette assegnate dalla normativa, raggiungendo e superando gli obiettivi europei di recupero e riciclo e contribuendo alla costante estensione della raccolta differenziata sull'intero territorio nazionale, quale anello essenziale per l'avvio al riciclo e al recupero dei rifiuti di imballaggio. Inoltre, CONAI è da sempre impegnato in iniziative e azioni di ecosostenibilità, anche innovative, come ad esempio lo sviluppo di strumenti di valutazione ambientale finalizzati alla diffusione di un approccio che considera gli aspetti ambientali dell'intero ciclo di vita degli imballaggi.

Parallelamente, i produttori e gli utilizzatori di imballaggi hanno moltiplicato i propri sforzi per rendere il packaging più compatibile con l'ambiente, anche attraverso lo sviluppo di interventi e tecnologie innovative.

L'impegno congiunto di CONAI e delle imprese crea le basi per lo sviluppo di un sistema della prevenzione «[...] che vede la collaborazione tra diversi attori e cambia i meccanismi di funzionamento della filiera/network, di cui i player sono parte».

Al fine di individuare e promuovere nuove strategie di prevenzione, CONAI ha commissionato al Centro Ricerche su Sostenibilità e Valore dell'Università Bocconi (CReSV) uno studio che propone una mappatura delle iniziative sulla prevenzione adottate dai principali Compliance Scheme europei, da alcuni soggetti regolatori internazionali e dalle imprese.

I risultati di questo lavoro possono confermare la direzione intrapresa dal Sistema Consortile e stimolare nuove iniziative e nuovi strumenti per la prevenzione.

Ringraziamenti

A conclusione del lavoro, intendiamo ringraziare CONAI e, in particolare, Walter Facciotto, Roberto Magnaghi, Luca Brivio, Simona Fontana, Amanda Fusco Nerini e Fiorella Perrucci per il supporto e le continue opportunità di confronto. Inoltre, esprimiamo la nostra gratitudine agli enti istituzionali e alle imprese, che, in diversi modi, hanno contribuito alla raccolta dei dati e delle informazioni.

Antonio Tencati e Stefano Pogutz